

L'ANALISI

Va ripensata tutta la scienza economica

Il 2020 deve essere l'anno del ripensamento dei fondamentali della scienza economica. Lo impongono i fatti, che, come insegna la storia, si sono sempre occupati di smentire ogni teoria fino ad un certo momento ritenuta valida e già oggi molto di quello che si insegna nei corsi di economia non è più valido. Quali sono dunque i fatti che scuotono dalle fondamenta la scienza economica? Almeno due.

Il primo: i tassi di interesse negativi. Chi presta soldi a determinate controparti (anche private) deve pagare un compenso invece di ricevere un rendimento. Una circostanza osservata sporadicamente nel passato (in presenza o in attesa di una deflazione), ma che oggi domina il mercato e ha raggiunto durata e dimensioni talmente estese da non poter più essere considerata un episodio transitorio. Rimane una circostanza totalmente illogica e innaturale.

Il secondo fatto. L'immensa quantità di moneta immessa dalla Bce nel mercato non ha avuto l'effetto che la teoria economica ha sempre collegato all'aumento di massa monetaria: creare inflazione. Nell'area euro l'inflazione non sale e rimane lontanissima dall'obiettivo del 2%.

Per riuscire a spiegare il sinora inesplicabile

Come è stato autorevolmente osservato, la moneta, una volta stampata non si auto distrugge e quindi se non è finita nell'aumento dei prezzi e nella crescita dell'economia reale, dove è finita?

Il caso dell'Italia è emblematico. A causa dei tassi di interesse bassi o negativi, nonostante un debito pubblico crescente (sia in valore assoluto, sia in percentuale sul Pil) la spesa complessiva per interessi è diminuita con l'effetto di non occuparsi più della sostenibilità del debito, solo assertivamente dichiarata. Dall'altro lato, a fronte di una stagnazione economica misurata dalla crescita praticamente zero del Pil, l'indice della Borsa di Milano ha registrato un incremento nel 2019 del 28% (anche se siamo lontani dal massimo storico del 2000) e la capitalizzazione è aumentata del 20%.

Il mondo economico appare spaccato in due: finanza sempre più lontana dall'economia reale, ma l'economia reale senza la finanza non può esistere. La scienza economica, se vuole avere un senso, deve elaborare rapidamente una risposta valida per correggere queste distorsioni.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Economic science has to be revolutionized

A new year, a new revolution for economic science. Facts showed us the necessity of a change. As history shows us, data have always been helpful to disprove theories considered valid until a particular moment. Besides, much of what is taught in economics courses is no longer accurate. So what are the facts that shake economic science from its foundations? At least two.

First: negative interest rates. If one lends money to certain counterparties (even private ones), they must pay a fee and don't receive a return instead. It happened sporadically in the past (during or before deflation), but now it dominates the market and has reached such an expansion and size that it can no longer be considered a transitory event. It is an illogical and unnatural situation.

Second: the enormous quantity of money injected by the ECB in the market didn't have the effect that economic theory always linked to the increase of monetary mass: the growth of inflation. In the euro area, inflation doesn't rise and remains very far from the

2% target. As has been authoritatively observed, the currency, once printed, can't be destroyed. Therefore, if it didn't increase prices and growth of the real economy, where did it end up?

The case of Italy is symbolic. Because of low or negative interest rates - despite a growing public debt (both in absolute value and as a percentage of GDP) - interest expenditure has decreased, and the sustainability of debt is no longer considered, only allegedly declared. On the other hand, with economic stagnation and basically zero GDP growth, the index of the Milan Stock Exchange recorded an increase of 28% in 2019 (even if we are far from the historic high of 2000), and capitalization increased by 20%.

The economic world seems to be split in two: finance is increasingly far away from the real economy, but the real economy without finance cannot exist. If economic science wants to make sense, it must quickly develop a valid response to correct these distortions.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

To clarify what has been unexplained so far

IL PUNTO

Persino la Walt Disney avanza a carponi, con fare circospetto

DI SERGIO LUCIANO

Periodo festivo, periodo di classici cinematografici dell'animazione, in particolare disneyani: e torna, puntuale, la polemica sulle aberrazioni del «politically correct» che hanno ormai devastato anche l'ambito della creatività. «I cartoni che stai per vedere», informa una scritta anteposta alle pellicole storiche visibili sulla nuova piattaforma di video in streaming della Disney, «sono prodotti del loro tempo. Possono rappresentare alcuni dei pregiudizi etnici e razziali che erano all'ordine del giorno nella società americana. Queste rappresentazioni erano allora sbagliate e lo sono oggi. Sebbene questi cartoni non rappresentino la società odierna, vengono presentati come erano stati originariamente creati, perché fare diversamente sarebbe lo stesso che pretendere che questi pregiudizi non siano mai esistiti».

Una presa di distanza cautelativa che la Disney ha escogitato per non bloccare l'operazione di rilancio dei suoi

preziosi contenuti originali. Comprensibile, ok. Ma anche una scelta che la dice lunga sulle follie dei nostri tempi. La fobia tutta americana (anzi, tutta della East Coast, perché la pancia dell'America vota Trump e se ne frega delle fi-

Terrorizzata dal penoso politically correct

nezze) verso il rischio di ferire la sensibilità di qualcuno riprendendo modi di dire e di pensare che possano sembrare discriminatori ha partorito dei mostri logici.

Nel remake di Lilli e il vagabondo, uno dei capolavori di Walt Disney, la scenetta e la canzone bellissime dei due gatti siamesi che mettono a soqquadro la casa elegantissima di Lilli è stata eliminata perché... razzista! I mici parlavano con la «r» moscia. Grave, vero? E i corvi del recente remake di *Dumbo* sono stati coperti dall'ignominia perché erano... neri!

È evidente, ad un qualunque approccio di buon senso e cultura solida, che siamo all'assurdo. E anche evidente che questi eccessi portano acqua al mulino dello stile opposto, quello brusco e spesso greve di Trump o di tanti altri leader politici sedicenti popolari, anche di casa nostra. E poi, diciamolo: vogliamo censurare l'*Otello* perché il protagonista è un moro? Osemmo eliminare dalle cinesche *West Side Story* perché dipinge negativamente come teppisti alcuni portoricani? O archiviare *Gangs of New York* perché descrive a tinte accese l'aggressività delle bande di immigrati italiani e irlandesi che si contendevano il predominio nella Manhattan di duecento anni fa?

Pura follia. Gli americani sono un popolo senza storia, perfino più ignorante di molti parlamentari italiani. Non sapendo nulla del passato, lo temono. E piuttosto che averci a che fare, studiarlo e capirlo, lo cancellano. Peccato che il mondo anziché ridere di tutto questo si adegui.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

È una vera verifica ma non lo si può dire

DI MARCO BERTONCINI

Non la vogliono chiamare verifica, perché puzza di politica politicata praticata da politici professionali. Tuttavia è una verifica, esattamente come quando la praticavano partiti che non rifiutavano di essere definiti tali. Come ogni verifica, finirà in un compromesso, inevitabile se non si voglia aprire una crisi di governo.

Per il vertice di martedì 7 l'unico ottimista a ostentare sicurezza è il presidente del Consiglio. Gli altri, di là delle facce compatte e speranzose, sono rassegnati a cercare mediazioni tanto indispensabili quanto difficili, posto che temi quali la giustizia e le autostrade vedono i grillini attestati su posizioni che non dimostrano di voler lasciare.

Si: si potrebbe fingere di rabberciare quello che pomposamente Giuseppe Conti ha definito cronoprogramma, fissando date falsamente certe per contenuti che sarebbero

tracciati come concordati, anche se le riserve mentali degli uni o degli altri potrebbero mascherare reali e profondi dissidi. **Nicola Zingaretti** comincia a stancarsi delle chiusure pentastellate sulla prescrizione, e dovrà aggiungervi le intercettazioni, mentre **Matteo Renzi** deve puntare, come del resto **Lui-gi Di Maio**, sull'identità. Però l'identità renziana è lontanissima da quella del Capo politico.

Ciascuno tirerà la corda, ma starà attento a non romperla. Troppi sono gli impegni fissati in gennaio perché si possano assumere reali decisioni, sia per veri accordi, sia per fratture definitive. Dal referendum abrogativo della quota proporzionale, ai due voti regionali, alla predisposizione della legge elettorale (per la quale l'accordo appare distante), gli impegni sono qualificanti e contribuiscono a rendere scabroso il percorso, quand'anche fosse pattuito.

© Riproduzione riservata